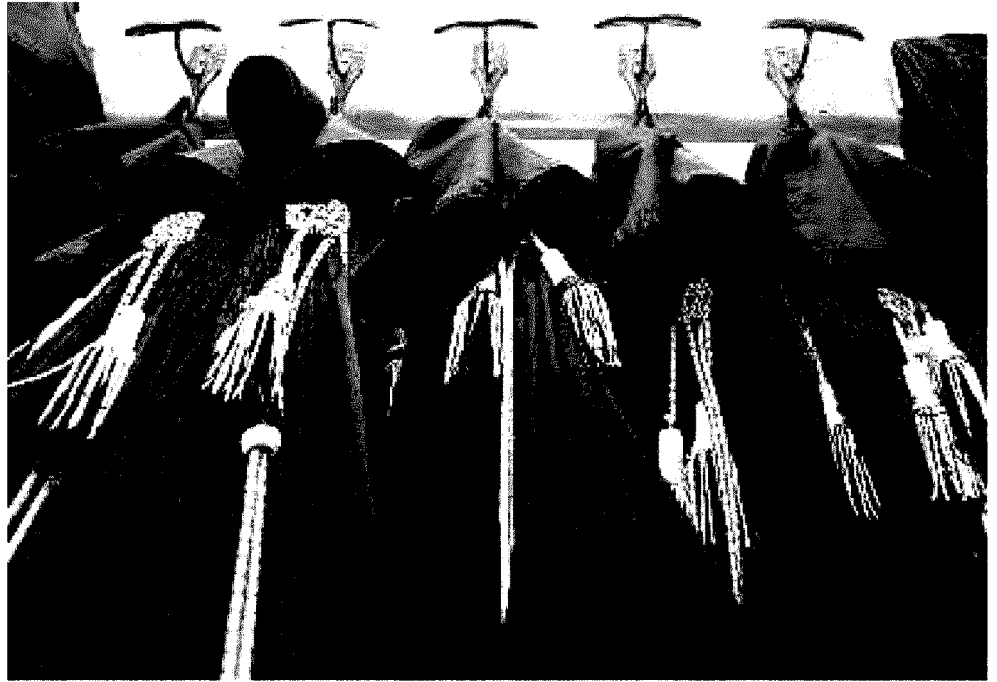




PAROLA D'ORDINE/ 1

L'allarme di Napoli al secondo mandato come presidente dell'Ordine di Torino
"Un incremento insostenibile"



"Due avvocati ogni mille abitanti Siamo troppi anche in Piemonte"

VERA SCHIAVAZZI

ARRIVATO al suo secondo mandato di presidente dell'Ordine, l'avvocato Mario Napoli, una lunga carriera alla spalla nello studio Grande Stevens prima e con Pedersoli oggi, non crede più nel mercato. Un risultato che potrebbe parere paradossale, per chi, come lui, ha passato la vita a costruire strategie per i suoi clienti in materia di società, valori, transazioni, eredità. Eppure è proprio così: se a Torino e dintorni sono iscritti all'albo 5304 avvocati e se oltre un terzo ha meno di 40 anni, significa che è urgente ripensare profondamente ai meccanismi di una professione che non è più la stessa, al suo accesso, alle sue tariffe e al reddito e alle prospettive che essa può offrire ai giovani. «Sicuramente siamo troppi — esordisce Napoli — anche se le nostre medie locali non sono inquietanti come quelle di altre regioni, in Piemonte c'è "soltanto" 1,9 avvocato per mille cittadini... Tra i più giovani, ora, le donne hanno già superato gli uomini, e presto

questo avverrà sul totale della categoria. Ma per capire il fenomeno bisogna gettare uno sguardo sui numeri nazionali: nel 1985 gli iscritti agli albi italiani erano meno di cinquantamila mentre oggi superano abbondantemente i duecentomila: ma quel che ancor più colpisce è il rapporto con la popolazione che passa da 0,9 avvocati ogni mille abitanti agli attuali 3,4. Come si può notare si è verificato un incremento insostenibile».

Ma l'inversione di tendenza, forse, è già iniziata: «A Torino — spiega Napoli — i giovani iscritti alla pratica nel 2010 (1914) sono inaspettatamente e per la prima volta diminuiti seppur di sole diciassette unità. Del resto la nostra professione si è fatta più povera di un tempo, a qualunque livello: si consideri che, mentre nel 1985 e per molti anni l'incremento del reddito medio annuo

qualsiasi livello"

portava sempre due cifre, a partire dal 1993 si è ridotto ad una cifra sola e da ormai tre anni abbiamo registrato una significativa diminuzione sia su scala nazionale sia nel nostro ambito distrettuale (con le sole eccezioni di Biella e Casale): a livello nazionale il reddito medio annuo è oggi di circa cinquantamila euro e per il nostro distretto è superiore di circa il 10 per cento».

Qual è, in questo scenario, il ruolo che un Ordine può e deve esercitare? «Abbiamo cercato di meglio organizzarci costituendo accanto a noi una Fondazio-

**"La nostra
professione si è
fatta più povera
di un tempo a**



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

ne (per gli aspetti culturali e di aggiornamento professionale) ed una società a responsabilità limitata (interamente posseduta dall'Ordine) per tutti gli aspetti commerciali che, giorno dopo giorno, finiranno in breve tempo per essere determinanti per la sopravvivenza di questa istituzione». Qualche numero chiarisce meglio la situazione: nel 2010, l'Ordine ha esaminato 3.132 domande di ammissione

“Abbiamo creato una fondazione e una srl per offrire ai colleghi un miglior supporto”

al gratuito patrocinio a carico dello Stato (al quale hanno diritto i cittadini con un reddito annuale inferiore a 10.628 euro), con un forte aumento rispetto al passato chiaramente collegato alla crisi che ha investito la città. «A chiedere di essere assistiti dallo Stato — aggiunge Michela Malerba, che dell'Ordine è segretario — sono soprattutto persone che vogliono separarsi o divorziare, o ottenere risarcimenti: a noi spetta giudicare se la richiesta è fondata e assegnare loro un legale che deve avere una certa anzianità e nessun precedente disciplinare».

Mentre cresce la “domanda” dei cittadini verso la giustizia intesa come servizio, e verso costi accessibili se non del tutto azzerati dalle forme di assistenza gratuita, la vita dei giovani avvocati è sempre più difficile. Molti esponenti dell'Ordine, a cominciare dalla stessa Malerba, ritengono che la pratica valga più di qualunque corso di specializzazione (e oggi, in effetti, la scuola universitaria creata a questo scopo è frequentata soprattutto da chi vuol tentare il concorso in magistratura). «Oltre 2000 colleghi, a Torino, hanno meno di 39 anni — dice Lairetta Sangiorgio, consigliera dell'Ordine — stiamo cercando di capire, anche attraverso un questionario, quali sono i loro problemi e le loro aspettative, e intanto li incontriamo, a gruppi di 50 per volta, per una prima tappa della formazione (come i medici, anche gli avvocati sono ora obbligati a formarsi in modo permanente lungo tutta la carriera, ndr) in-

centrata sui rapporti tra iscritti e Ordine». Primo stipendio? Dopo l'esame da procuratore, 1.000 euro al mese, più l'Iva e la cassa previdenziale. «Ma — osserva Malerba — è difficile controllare se questa prassi è davvero rispettata, e occorrerebbe maggiore responsabilità per gli studi che inseriscono praticanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL TIMONE
L'avvocato Mario Napoli, presidente dell'Ordine forense di Torino

I numeri

- 5.304  gli avvocati iscritti all'Ordine a Torino

- 375  le femmine che hanno superato i maschi tra i non Cassazionisti

- 1,9%  gli avvocati per ogni mille abitanti

- 1.914  i giovani iscritti alla pratica nel 2010 (meno 17 rispetto al 2009)

- 3.000  i torinesi che hanno chiesto il gratuito patrocinio nel 2010

- 55.000  euro all'anno il reddito medio di un avvocato torinese

COMPTON.IT